

» disgrazia di vivere nell'agitazione e nella turbolenza, d'esporsi  
 » ad infedeltà, di eccitar gelosie, di profondere il loro oro ed il loro  
 » sangue in contrasti di pura ambizione. Attenti soltanto in gover-  
 » nare bene il loro stato, l'ordine ricomposto nelle finanze, la giu-  
 » stizia saviamente amministrata, le arti, il commercio, la naviga-  
 » zione mantenuta in un piede florido, li facevano godere di quella  
 » specie di prosperità interna, che al di fuori produce sempre una  
 » solida stima. Questa parte della loro storia posta sulla bilancia del  
 » pregiudizio somministra meno di gloria: ma la ragione vi trova  
 » li soli tratti, di cui l'umanità non può lamentarsi (1). » Or, come  
 cotesta repubblica, la quale nel 1680 meritava encomio di saggezza  
 per l'adottato sistema di neutralità, dovrassi nel 1752 riputare im-  
 becille per avere continuato in questo medesimo sistema di neutra-  
 lità? Nè dissimili sono le contraddizioni, in cui su tale proposito  
 cadde il Darù: troppo lungo sarebbe il volerle qui annoverare  
 e smentire.

## C A P O X.

### *Successioni di dogi: dissidio con la corte di Roma.*

Nel mentre, che succedevansi le cose testè narrate, la repub-  
 blica, nel maggio del 1752 perdette il suo principe Alvise Seba-  
 stiano Mocenigo, a cui fu tosto sostituito, addì 2 giugno, Carlo  
 Ruzzini, il quale, come ho detto di sopra, era stato proposto alla su-  
 prema dignità dello stato anche nella precedente elezione, quando  
 vi rimase il Mocenigo. Erasi reso benemerito assai della patria il  
 Ruzzini particolarmente per le varie legazioni e per i delicati man-  
 neggi, in cui aveva recato alla repubblica rilevanti servigi. Egli in-  
 fatti era stato ambasciatore nella Spagna: in Vienna s'era meritato  
 grande estimazione sì per la lega, che aveva saputo stringere con

(1) Laugier, lib. XLVI, pag. 129 dello stesso tom. XII.